COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 2022 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



LA VERTENZA

Consorzio di bonifica «Dai licenziamenti ai danni sul territorio»

Dopo il taglio di 80 operai, a seguito della sentenza della Cassazione, la Flai Cgil scrive all'assessore regionale all'Agricoltura per evidenziare i disservizi che saranno causati.

GIUSEPPE LA LUTA pag. VIII

AMBIENTE

«Trasformare le fumarole in una risorsa per il territorio»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VI

LEGALITÀ

L'adescamento, un odioso reato che il Codice non chiarisce bene

MICHELE SPEZZI pag. VI



SCICLI

Migliori costumi il Cyrano di Wright concorre all'Oscar

Il tragico finale è stato girato nel dicembre del 2020 nella chiesa matrice di San Matteo. La pellicola è stata candidata per conquistare una delle più ambite statuette.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VII

Omicron, ora i bambini osservati speciali

Covid. Dopo l'allarme sugli effetti a breve termine, non gravi, scatta quello sulle conseguenze del «dopo» Fabrizio Comisi, primario di Pediatria a Vittoria: «Pochi finora i casi gravi, i piccoli positivi curati a casa»

Prevista oggi una riunione del comitato Asp per monitorare gli effetti del long covid sui minori



La variante Omicron e i bambini con questi ultimi osservati speciali rispetto a una gestione della malattia che merita di essere posta sotto attenzione. Dopo l'allarme sugli effetti a breve termine, non gravi, scatta quello sulle conseguenze del «dopo». Fabrizio Comisi (nella foto), primario di Pediatria a Vittoria: «Pochi finora i casi gravi, i piccoli positivi curati a casa». Oggi, intanto, è prevista una riunione del comitato Asp per monitorare gli effetti del long covid sui minori. Un monitoraggio che è destinato a proseguire nei prossimi mesi.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



Il caso. Due imprenditori ragusani avevano riprodotto una specie protetta da brevetto vegetale: condannati a 8 mesi di reclusione, 20 mila euro di multa e 80 mila per danni

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

IL BOLLETTINO

Un altro decesso ricoveri in salita ma i contagi scendono ancora

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

MODICA



Sostegno alle Pmi il Comune mette sul piatto un milione di euro

ADRIANA OCCHIPINTI pag. III

Vittoria. Nell'indagine Gdf coinvolti quattro indagati e due società nel settore del riciclaggio di rifiuti plastici

False fatturazioni e società fallite, sequestrati beni per 1,5 mln



Il sequestro di beni e risorse economiche per un valore pari a circa un milione e mezzo di euro è stato eseguito nei confronti di 4 vittoriesi e di due società operanti nel settore del recupero e trasformazione di materiali plastici dai finanzieri del comando provinciale di Ragusa sotto il coordinamento della Procura di Ragusa. Le indagini hanno portato alla luce un sistema di operazioni commerciali, ritenute dagli investigatori di natura fraudolenta in quanto finalizzate ad ottenere indebiti risparmi di imposta a seguito di una società poi fatta fallire.

MARTORANA, LA LUTA pag. IV



SCICLI



Il Busacca diventa ospedale di comunità e casa della salute

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. III

Case con affitto minimo al via i lavori per sedici alloggi

VALENTINA MACI



La consegna dei lavori

COMISO. Iniziati martedì i lavori di una tra le più importanti opere pubbliche inserite nel piano triennale di Comiso: la realizzazione di 16 alloggi da dare in concessione con affitto minimo bloccato. "Abbiamo iniziato i lavori per la realizzazione di 16 alloggi che saranno dati in concessione, per 26 anni, con affitto minimo bloccato – spiega il vicesindaco Roberto Cassibba, con delega alle opere pubbliche -. Nel novembre del 2018 abbiamo pubblicato l'avviso pubblico per la presentazione di proposte di partecipazione al bando che prevedeva la realizzazione di programmi integrati per il recupero e la riqualificazione delle città, bando predisposto dall'assessorato regionale alle infrastrutture. Al bando, ha partecipato la ditta 2G Costruzioni di Modica che è risultata aggiudicataria. Adesso quindi, come da bando, la ditta deve realizzare 16 alloggi di edilizia a canone sostenibile con l'obbligo di affittare questi alloggi a un canone basso. Oltre a ciò, la ditta ha l'obbligo di realizzare e concedere al Comune, a costo zero per l'ente, uno spazio polifunzionale di 100 mq".

Il Città di Comiso si riscatta subito dopo Priolo «Carattere, umiltà e anche capacità di soffrire»

Promozione. I verdearancio riacciuffano il secondo posto col successo sul Modica

ANTONELLO LAURETTA



Il rigore messo a segno da Bojang



Il tecnico Gaspare Violante

COMISO. Derby ibleo delle contee al Città di Comiso che, con una doppietta di Ousmane Bojang, ha vinto l'atteso match col Modica. I verdearancio si riprendono quel secondo posto nel girone D del campionato di Promozione dal quale erano stati scalzati proprio dai rossoblù dopo il successo contro il Riccardo Garrone di domenica scorsa e la concomitante sconfitta comisana a Priolo.

"È stata la vittoria del riscatto fortemente voluto dai miei ragazzi dopo la sconfitta pesante di Priolo – ha commentato il tecnico Gaspare Violante -. Carattere, umiltà e capacità di soffrire sono stati gli elementi determinanti di questo importante successo contro un Modica fortissimo che ha giocatori di categoria superiore". Gara interessante e vibrante quella tra Città di Comiso e Modica che ha continuato a giocare bene e per vincere anche in inferiorità numerica. Poco impegnati i portieri, ma Salerno è stato bravissimo prima su Gatto e poi su Kebbeh. Supponenza e nervosismo hanno penalizzato i rossoblù. A far saltare i nervi al Modica è stata la seconda espulsione decretata dall'arbitro al 57' di Toscano. Quest'ultimo ha protestato con veemenza contro un'assistente che ha richiamato l'attenzione del signor Comito il quale ha sventolato il cartellino rosso a Toscano. Nel primo tempo, era stato espulso al 25' Vindigni per fallo da ultimo uomo in area ai danni di Boateng che poi ha segnato il primo gol comisano, bellissimo il secondo allo scadere della partita: un diagonale in corsa dopo aver seminato tre avversari.

Covid, un altro decesso e totale che arriva a 451 ma i contagi sono in calo

Il bollettino. Morta al Pronto soccorso una ragusana di 81 anni
I soggetti positivi risultano 255 in meno. I ricoverati da 93 a 94

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di 1 decesso di persona positiva al coronavirus. Si tratta di una donna di Ragusa, classe 1940, deceduta al Pronto soccorso del Giovanni Paolo II di Ragusa. Sale quindi a 451 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al covid 19 decedute dall'inizio della pandemia.

La buona notizia è che continuano a scendere i positivi, segno che, per quanto riguarda l'andamento della pandemia, qualcosa sta cambiando. Per quanto concerne i contagi, infatti, i positivi scendono a 8.039 (mentre ieri erano 8.294) e, di questi, 7.916 - cioè 256 in meno rispetto al giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare, 28 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, 1 in Foresteria Covid all'Ompa e 94 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 comuni Ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 235 (-30), Chiaramonte Gulfi 158 (+2), Comiso 862 (-37), Giarratana 66 (+9), Ispica 376 (+11), Modica 1.446 (-73), Monterosso Almo 20 (=), Pozzallo 655 (+7), Ragusa 1.756 (-23), Santa Croce Camerina 259 (=), Scicli 605 (-18), Vittoria 1.478 (-104). Sono più che altro i piccoli comuni a registrare incrementi, ma sul report giornaliero risaltano le diminuzioni dei contagi nella stragrande maggioranza dei Comuni della provincia: I più eloquenti quelli di Comiso e Vittoria. Aumentano, invece, anche se solo di un'unità, i ricoverati che passano dai 93 di ieri a 94. Di questi 56 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 27 nel reparto di Malattie Infettive, 25 in Astanteria Covid e 4 in Terapia Intensiva (7 non sono residenti in provincia di Ragusa).

All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 12 pazienti: 10 in Malattie Infettive, 1 in Nefrologia e 1 in Geriatria (1 fuori provincia). Mentre al Guzzardi di Vittoria sono 26: tutti in Medicina Covid (2 residenti fuori in provincia). Salgono a 45.813 (cioè 1.037 in più di ieri) le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 254.337 sono i molecolari, 38.079 i sierologici, 675.443 i rapidi, per un totale di 967.859 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata di martedì (ultimo aggiornamento disponibile), ha fatto registrare, 1613 dosi di vaccino somministrate: 146 prime dosi, 491 richiami e 976 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento alla giornata dell'8 febbraio, 299 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 128 in quello di contrada Zagarone a Scicli, 311 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 198 nel Centro Asi di Ragusa. Da segnalare anche, in riferimento alla giornata di martedì, 54 dosi di vaccino somministrate nelle farmacie della provincia di Ragusa, mentre i medici di famiglia hanno somministrato 373 dosi di vaccino all'interno dei propri ambulatori e 26 a domicilio. Riguardo la campagna vaccinale per i più piccoli, nella giornata dell'8 febbraio sono state somministrate 120 dosi di Pfizer Pediatrico: 22 prime dosi e 98 richiami. Da quando è iniziata la campagna per il target 5-11 anni, in provincia, le dosi inoculate agli under 12 sono state, in totale, 11.425. Per quanto riguarda le terze dose, invece, siamo a quota 152.755.

Si raffredda la curva dei contagi Sicilia, giù i ricoveri in intensiva

Rilevazioni Covid. Tasso di positività all'11.1%, meno ospedalizzazioni anche fra i bambini

Il trend dei dati lascia immaginare una nuova normalità e un'estate senza circolazione virale

SILVANA LOGOZZO

ROMA. Prosegue la discesa dei ricoveri per Covid nei reparti ordinari e soprattutto nelle terapie intensive. Inoltre, dopo un mese di plateau, anche i posti letto occupati dai pazienti pediatrici registrano questa settimana un calo a due cifre. Resta stabile invece il numero delle vittime che, secondo gli esperti, essendo il parametro che diminuisce per ultimo dovrebbe vedere il segno meno solo tra due settimane. Al momento insomma l'andamento epidemiologico, insieme con l'efficacia mostrata dai vaccini, fa immaginare «un'estate caratterizzata da un'assenza di circolazione virale» e «una nuova normalità», come ha detto il dg di Aifa Nicola Magrini.

Stando alla rilevazione settimanale degli ospedali sentinella della Fiaso (Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere), in sette giorni il calo più consistente è nelle terapie intensive, dove il numero dei pazienti è diminuito del 7,7% rispetto alla settimana precedente (da 195 del primo febbraio a 180 dell'8 febbraio). Nei reparti ordinari la diminuzione è del 3,3% e il totale dei ricoverati passa da 1.908 a 1.845.

Per i ricoveri nei 4 ospedali pediatrici e nei reparti di pediatria degli ospedali della rete Fiaso, la percentuale scende dell'11,3%. Il 61% ha tra 0 e 4 anni, il 24% tra 5 e 11 anni, il 15% tra 12 e 18 anni. In particolare i neonati, da 0 a 6 mesi, costituiscono il 26% del totale e tra di loro solo il 48% ha entrambi i genitori vaccinati.

Anche i numeri quotidiani forniti dal ministero della salute mostrano un raffreddamento della curva: nelle ultime 24 ore sono 81.367 i nuovi contagi, ieri 101.864, ma sono stati processati 731.284 i tamponi molecolari e antigenici contro i 999.095 del giorno prima. Le vittime sono 384, martedì 415, ma alcune regioni avevano aggiunto dati non riportati nei giorni precedenti. I pazienti in terapia intensiva sono 1.350, 26 in meno di martedì nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono 90. Il tasso di positività è al 11,1%, in aumento rispetto a martedì quando era al 10,2%. Dall'inizio della pandemia sono 11.847.436 gli italiani contagiati dal Covid, mentre i morti sono 149.896. I dimessi e i guariti sono invece 9.822.915 con un incremento di 134.460 rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono 1.874.625, in calo di 53.175 nelle ultime 24 ore. I dimessi e i guariti sono invece 9.822.915 con un incremento di 134.460 rispetto a ieri.

Tuttavia, mentre da un mese diminuiscono i pazienti ricoverati per Covid, con polmonite e sintomi respiratori, c'è un elemento che va in controtendenza: sono cresciuti del 5% in una settimana i ricoveri "con" Covid, ossia dei pazienti che arrivano in ospedale per curare altre patologie e vengono trovati positivi al tampone pre-ricovero. In totale questi ultimi costituiscono il 39% degli ospedalizzati.

Anche in Sicilia, continua a scendere non solo la curva dei contagi ma anche il numero dei posti letto occupati da pazienti Covid sia nei reparti ordinari sia in quelli di terapia intensiva. A ieri erano 7.159 i nuovi casi di Covid19 registrati a fronte di 50.509 tamponi processati in Sicilia, anche se 327 casi si riferiscono ai giorni precedenti. Il tasso di positività scende di un punto: dal 15,1% al 14,1%. Sul fronte ospedaliero sono 1.484 i ricoverati, con 25 casi in meno rispetto al giorno precedente. In calo anche il dato sulle terapie intensive con un'occupazione del 14%, in linea con la media nazionale.

Musumeci: «Chi parla di crisi vive sulla luna» Opposizioni dure, tensioni nel centrodestra

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una crisi "lunare". Per Nello Musumeci, che è intervenuto ieri all'Ars nella seduta dedicata alle sue comunicazioni: «Qualcuno ha scritto e parlato di crisi di governo. Strana questa crisi: o si è in malafede o si vive sulla Luna».

Riannodando i fili della discussione, il governatore ha messo in fila tutti i pezzi, tornando sui fatti accaduti il 12 gennaio in occasione della scelta dei delegati per l'elezione del presidente della Repubblica («quel voto non è stata un'offesa alla mia persona, ma un'offesa all'istituzione»), trovando anche il modo per scusarsi con i deputati che si erano sentiti offesi dal suo sfogo. Tiene alta la barra delle «cose da fare, seguendo la logica del calendario» e mette insieme l'impegno per la legge di stabilità che non potrà arrivare in Ars prima della fine di marzo per il percorso che si intreccia a doppio filo con Roma, il Pnrr e la prossima programmazione comunitaria, riaprendo lo spiraglio delle riforme «dei rifiuti, dei consorzi di bonifica, della forestale».

Il dibattito parlamentare ha messo in vetrina invece i toni duri delle opposizioni. Claudio Fava (Cento passi) ha paragonato Musumeci al«Conte zio dei Promessi Sposi: sopire troncare, troncare sopire». Da questo concetto è partito anche Antonello Cracolici (Pd) nel suo breve intervento: «Lei ha costruito dal primo giorno il governo di fantasmi. Dal primo giorno ha sempre dichiarato di non disporre di una maggioranza. Negando questo ha legato ciò al fatto di non volersi ricandidare, per poi piegare la Sicilia al ricatto della sua candidatura». Niente sconti dal segretario regionale dem Anthony Barbagallo: «Ci saremmo aspettati un appello vero al parlamento. Questo clima di sepolcri imbiancati si celebra nel suo intervento nel tema che riguarda le riforme». Né dal capogruppo Giuseppe Lupo: «Lei ha deciso di fare come lo struzzo nascondere la testa sotto la sabbia per non vedere la profonda crisi della sua maggioranza, facendo finta di nulla».

Il capogruppo dei grillini Nuccio Di Paola invece ricordando le parole del presidente della Regione in occasione del video su Facebook del 12 gennaio «scappati di casa, sciagurati, disertori – ha riepilogato - ha aggiunto quanto degli 830mila voti con cui è stato eletto fanno parte di questi aggettivi da lei usati?». Da Sala d'Ercole disco rosso anche da Luigi Sunseri «Non abbiamo capito cosa vuole fare in questi mesi, presidente Musumeci, abbiamo capito benissimo cosa non ha fatto in questi quattro anni, ci saremmo aspettati un atto di dignità e di coraggio che non è venuto». Invito alle dimissioni per il capo dell'esecutivo è invece arrivato da Danilo Lo Giudice (Misto).

Dal centrodestra Musumeci ha trovato le parole incoraggianti dei toni di Elvira Amata, capogruppo di Fdi «Questa potrebbe essere un'occasione di confronto più volte rinviata per la maggioranza. Non si è mai soli nelle vittorie e neanche nelle sconfitte. Anche lei, presidente, ha le sue responsabilità» mentre Attiva Sicilia per bocca di Elena Pagana ha rivolto al governatore l'invito ad «andare avanti» perché «ci sono logiche che fuori da questi palazzi non importa a nessuno». La Lega col capogruppo Antonio Catalfamo ha espresso parole chiare: «Inutile cercare i colpevoli, il voto segreto non piace neanche a me, ma fino a quando c'è va rispettato. Come Lega ribadiamo la nostra convinzione di volere rimanere parte del governo fino all'ul-

Regione

Il governatore torna all'Ars: «Grandi elettori un'offesa non alla mia persona ma all'istituzione» Nessun cambio in giunta, ma ora «un calendario di cose da fare»: legge di bilancio, Pnrr e fondi Ue 2021/27 e spiragli sulle riforme

Continua

timo giorno».

Un'apertura sul metodo che poggi su «un ragionamento e una capacità di sapersi ascoltare e condividere le emergenze, tra governo e parlamento, che non è stato così eccellente in passato» è venuta da Nicola D'Agostino, capogruppo di Sicilia Futura –Italia Viva. «Se c'è l'esigenza di ricostruire un filo - ha detto rivolgendosi a Musumeci - sia conseguenziale». Sostegno e incoraggiamento hanno rivolto i fedelissimi Alessandro Aricò e Giusi Savarino (Db), mentre dal leader autonomista Roberto Di Mauro sono arrivate all'indirizzo di Musumeci richieste di chiarimenti specifici su come intenda affrontare la scadenza ravvicinata della prossima programmazione comunitaria e quella di marzo del servizio di assistenza tecnica che supporta gli assessorati. «Il 30 marzo di quest'anno scade l'assistenza tecnica. Quando parla di spesa e di programmazione come intende procedere?»

L'epilogo della giornata sta però nella tensione nel rapporto con Forza Italia. Così il capogruppo azzurro Tommaso Calderone: «Lei, presidente ha illustrato condivisibili programmi progetti e obiettivi. Si sono avanzate troppe congetture, il rapporto tra Fi e la presidenza della Regione patto stipulato nell'estate del 2017 non è stato mai tradito». Controreplica di Musumeci: «Sulla lealtà di Forza Italia, e di altri partiti, non ho mai avanzato dubbi. Se lei qualche volta si fosse trovato nei comuni dove io ero in visita ufficiale avrebbe notato quanto rispetto abbia riservato a tutti i parlamentari». Il finale è la nota congiunta dei deputati di Forza Italia Riccardo Gallo, Riccardo Savona, Margherita La Rocca Ruvolo, Alfio Papale, Stefano Pellegrino e degli assessori regionali Gaetano Armao, Marco Falcone e Marco Zambuto: «Stop a polemiche e risentimenti, prima viene il buongoverno della Sicilia». In mezzo, a conclusione della seduta, dopo la replica di Musumeci, c'erano state le parole del presidente dll'Ars Gianfranco Micciché all'indirizzo del governatore: «Avevamo fatto un dibattito sereno. Alcune considerazioni della sua replica non mi sono gradite. Non sempre quello che ha detto corrisponde a verità. Alcune volte alcuni parlamentari sono stati delusi dai comportamenti iniqui». Tutto chiaro. O forse no. ●

L'OPPOSIZIONE/1. Fava: «Come il Conte zio dei Promessi Sposi: sopire troncare, troncare sopire». Di Paola (M5S): «Quanti dei 830mila voti sono degli scappati di casa?». E Sunseri: «Più dignitoso dimettersi»

L'OPPOSIZIONE/2. Fuoco di fila del Pd. Cracolici: «Governo di fantasmi, Sicilia sotto ricatto della ricandidatura». Lupo: «Come lo struzzo che nasconde la testa» Barbagallo: «Clima di sepolcri imbiancati»

LA MAGGIORANZA/1. Appello di Amata (FdI): «Occasione di confronto più volte rinviata». La Lega: «Col governo fino all'ultimo giorno». DiventeràBellissima e Attiva Sicilia fanno scudo: «Vada avanti»

LA MAGGIORANZA/2. Critico l'autonomista Di Mauro: «Spesa e programmazione, come procedere?». Gelo azzurro col capogruppo Calderone: «Noi il patto l'abbiamo rispettato». E Micciché: «Comportamenti iniqui con i deputati»

Forza Italia, è faida aperta Miccichè: «Mi candido io»

Falchi contro colombe. In gioco c'è la ricandidatura di Musumeci
Il capogruppo Calderone: «Non sarà un rogito con notai romani»
Ma otto fra deputati e assessori: «Alt a personalismi e risentimenti»

MARIO BARRESI

«Basta, mi sono davvero rotto i coglioni. Il "babbìo" è finito, ora cominciamo a fare sul serio». Gianfranco Miccichè è furioso. Sul display del telefonino è appena comparso il comunicato firmato da otto fra deputati e assessori regionali del suo partito, in pratica metà del contingente azzurro alla Regione. «Stop a personalismi e risentimenti, prima viene il buongoverno della Sicilia». Il che, tradotto dal politichese, significa una mozione di sfiducia al viceré berlusconiano di Sicilia. E un alt clamoroso alla guerra aperta a Nello Musumeci. «Non possiamo più stare in silenzio, è arrivato il momento di capire quale linea vuole assumere il partito», ammette in serata Marco Falcone.

Lo strappo si manifesta, in tutta la sua platealità, nella seduta di ieri all'Ars. Ed è il capogruppo Tommaso Calderone, fedelissimo di Miccichè, a rivestire con raffinata sagacia un ruolo decisivo. Interviene soltanto lui a nome di Forza Italia e il presidente dell'Ars fa in modo di dargli la parola per ultimo. Il deputato-avvocato sfrutta l'assist nel migliore dei modi. E, dopo gli attacchi (velenosi e legittimi quanto scontati e, tutto sommato, innocui) dell'opposizione giallorossa, sferra il colpo più duro al governatore. Sul nervo scoperto: la ricandidatura. Calderone cita il «patto di lealtà firmato nel 2017» e poi precisa, gelido, che «quel patto non prevedeva un rinnovo né tacito né espresso: questo lo discuteranno i partiti al momento opportuno». Con un chiaro avvertimento: «Certamente, in questo rogito, non ci faremo condizionare da notai romani». Come dire: se il governatore uscente pensa di farsi imporre da Giorgia Meloni si sbaglia di grosso. Gran finale con un adagio dialettale: «'U paisi è do paisanu».

Il diretto interessato diventa paonazzo. Mentre il capogruppo sta ancora parlando, l'assessore Marco Falcone si avvicina a Musumeci. E gli sussurra: «Nello, tu non rispondergli. Ci pensiamo noi». Ma la vis retorica del governatore è irrefrenabile. «Sulla lealtà di Forza Italia, e di altri partiti, non ho mai avanzato dubbi. Non ho voluto che ci fosse gente dietro la mia porta», replica provocando Calderone: «Onorevole, perché s'innervosisce?». Il presidente della Regione non cade nella trappola di parlare in aula del suo bis, ma gli scappa un passaggio quasi freudiano: «Io inadeguato? Inadatto? Lo vedremo dopo e lo diranno i siciliani...». Messaggio in codice: io mi ricandido, con o senza il consenso di Miccichè. Il quale, in un *remake* dei siparietti risalenti a quando occupava lo scranno più alto di Sala d'Ercole con Totò Cuffaro governatore, si riserva il diritto finale di controreplica per l'attacco conclusivo al nemico col pizzetto, accusato di «comportamenti iniqui nei confronti dei parlamentari». Non lo ascolta neppure, l'assessore Gaetano Armao, che - quando il leader regionale del suo partito comincia la reprimenda - si alza platealmente e lascia l'aula. «Indignazione istituzionale», la spiegazione alle persone più vicine, che condividono con lui un crescente fastidio per «come Gianfranco fa scempio dello Statuto che vorrebbe il presidente dell'Ars figura istituzionale super partes e non un alchimista della politica fra trame e inciuci».

Era già tutto previsto. Se non addirittura preparato. L'attacco di Calderone fa il paio con quello dell'autonomista Roberto Di Mauro, altro dispenser di bile musumeciana: «Le sue posizioni non sono comprensibili, io più volte l'ho richiamata sui rapporti tra governo e partiti, ma lei ha considerato questi interventi come un insulto. Sono preoccupato». Una strategia di accerchiamento del ColonNello (vedasi pranzo etneo a casa di Raffaele Stancanelli, con Miccichè a brindare con Raffaele Lombardo), ma anche un modo per rispondere ad alcune «scemenze senza fondamento» che i ribelli forzisti diffondono in mattinata sul commissario regionale, ovvero che «sta chiudendo l'accordo trasversale per candidare Massimo Russo o la Chinnici». Così com'era già pronto (e poi limato giusto in un paio di passaggi in una riunione-lampo dopo la seduta) il comunicato di sfida a Miccichè, con Falcone e Armao coautori assieme a Riccardo Savona, sempre più interessato alla sopravvivenza del go-

LA LINEA DEL LEADER. «È l'ora di prendere decisioni condivise con gli alleati» Uscente non ricandidato con il placet di Lega e Mpa

L'ALTRO SCENARIO. «Non si può più stare zitti il partito decida cosa fare » Il pressing su Berlusconi per fare asse con Meloni

Continua

verno Musumeci. E alcuni deputati pronti a riaprire un altro fronte: il no all'ingresso dei renziani Edy Tamajo e Nicola D'Agostino nel partito. «Gianfranco accusa Musumeci di non parlare con i partiti, ma lui ha parlato dentro il nostro prima di queste scelte?».

Se non ancora una faida aperta, di certo già una resa dei conti. Che potrebbe materializzarsi già oggi, nella riunione del gruppo (aperta agli assessori) che Micciché ha convocato per le 15. «Hanno ragione i miei colleghi. Queste polemiche non servono più, ormai le posizioni sono chiare ed è arrivato il momento di prendere decisioni condivise con i nostri alleati», la sibilina nota diffusa a tarda sera. Chi lo sente apprende che le scelte sono di diverso profilo. La prima è annunciare che Musumeci «non è più ufficialmente ricandidato dal centrodestra siciliano», aprendo subito - come in una figura di nuoto sincronizzato - ai successivi interventi di Mpa e Lega, pronti a schierarsi con Micciché, superando la felpata ipocrisia degli interventi di ieri. Ma gli azzurri lealisti pregustano ben altro scenario. «Non è detto il partito nazionale copra all'infinito Gianfranco: Musumeci, in assenza di alternative all'altezza, resta il candidato più competitivo della coalizione. E se, dopo la Meloni, anche Berlusconi fa pendere la bilancia su di lui, la partita è chiusa».

Ma non hanno fatto i conti con la seconda delle «decisioni» evocate da Micciché. Che sta meditando, seppur frenato dalle telefonate notturne di qualche alleato più guardingo, il colpo di scena finale. «Mi candido io in prima persona», vorrebbe dire ai suoi nella riunione convocata oggi. Già sabotata da buona parte degli otto ribelli: «Se la può cantare e suonare da solo. Noi non ci presentiamo, se ne riparla la prossima settimana». Quando, però, i No-Nello avranno magari già assestato la zampata decisiva contro un presidente che, continuano a ripetere ossessivamente, «non esiste più».

Twitter: @MarioBarresi

OGGI LA PROTESTA DEI SINDACI

Dalle 20 buio sui luoghi simbolo «Spesa cresciuta di 550 milioni»

MARGHERITA NANETTI

ROMA. Buio, stasera dalle 20 e per mezz'ora, un'ora o pochi minuti, sui principali monumenti delle città e dei centri urbani anche piccoli: è la protesta dei sindaci, organizzata dall'Anci, per sensibilizzare il governo sugli effetti che il caro bollette avrà a breve sui bilanci delle amministrazione con il rischio di tagliare wellfare e servizi per i cittadini. I calcoli stimano il surplus di spesa in 550 milioni di euro. I primi cittadini non chiedono l'autorizzazione allo scostamento di bilancio ma vogliono un fondo, ha spiegato il sindaco di Bologna Matteo Lepore. «Non chiediamo extra deficit - afferma in una intervista a Repubblica l'esponente dem che guida il capoluogo emiliano-, ma che vengano pensate delle misure sia economiche, sia di riduzione delle bollette, mettendo mano alle politiche energetiche e di approvvigionamento».

Crescono le adesioni al black out di oggi. «Anche Roma Capitale aderisce all'iniziativa, le luci del Campidoglio - informa il sindaco Roberto Gualtieri - verranno spente, simbolicamente, stasera alle 20. L'aumento delle bollette grava e mette in seria difficoltà famiglie e Istituzioni, dal piccolo al grande Comune, soprattutto in questo momento che ci vede già in difficoltà a causa della pandemia. E' un problema che va affrontato e sono certo che il Governo ascolterà il grido di allarme dei cittadini e dei Sindaci». A Firenze il sindaco Dario Nardella spegnerà Palazzo Vecchio. «E' un gesto eclatante», dice il primo cittadino, «per il Comune di Firenze stiamo stimando un ammanco superiore a 10 milioni di euro, sono tutti soldi che se vengono a mancare - sottolinea Nardella - rischiano di costringere il comune a tagliare i servizi».

Al buio stasera anche la Mole Antonelliana a Torino, per un'ora. «Serve un intervento deciso e tempestivo del governo. Il caro energia - prosegue il sindaco Stefano Lo Russo - rischia di creare problemi nei bilanci comunali, con serie conseguenze sull'erogazione dei servizi offerti ai cittadini. Non possiamo permetterci - conclude - di vanificare i grandi sforzi che si stanno compiendo per il rilancio dell'economia, il Governo intervenga». Piena adesione dai Comuni di Anci Sicilia mobilitati dal presidente Leoluca Orlando che ha lanciato l'allarme anche per gli effetti che i rincari produrranno anche sulle società partecipate.

Draghi sul caro-bollette «Nuovo ampio intervento»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Un nuovo decreto sulle bollette ci sarà. Presto. E di «ampia portata». Il premier Mario Draghi sceglie lo sfondo del porto di Genova, dove è tornato per promuovere il "Pnrr", per lanciare un messaggio rassicurante: non solo il Piano coi fondi Ue sosterrà crescita e stabilità del Paese nel medio periodo, ma il governo non «dimentica famiglie e imprese in difficoltà» e, anzi, sta lavorando a un nuovo provvedimento per calmierare gli aumenti di luce e gas che hanno registrato un «boom», certifica l'Arera, nonostante gli interventi messi in campo finora.

Il prezzo dell'energia elettrica nei primi tre mesi dell'anno è raddoppiato (+55%) e poco meno ha fatto il gas (+41,8%), creando problemi non solo alle attività produttive ma anche ai sindaci, che oggi in protesta «spegneranno» i monumenti, gli uffici pubblici, le Asl e gli ospedali. Di tutto questo dovrebbe tenere conto il nuovo intervento che potrebbe valere tra i 5 e i 7 miliardi, come ha spiegato la sottosegretaria al Mef, Maria Cecilia Guerra, assicurando che questa volta si dovrebbero anche «rafforzare i bonus sociali». Si parte da circa 4 miliardi che arrivano in parte (per circa 1,5 miliardi) dalla prima mini tassazione degli extraprofitti realizzati dagli impianti a fonti rinnovabili. Altre risorse dovrebbero arrivare dalla destinazione dell'intero incasso delle aste di CO2 alla riduzione delle bollette, misura che l'Arera invita a rendere «strutturale». L'autorità per l'energia chiede anche al governo di rivedere in modo stabile gli oneri di sistema, eliminando dalla bolletta quelli che non hanno a che fare «con il sistema energetico». Ma la ricerca dei fondi è in corso e il perimetro dell'intervento sarà definito nel dettaglio solo quando si avrà piena contezza delle risorse. Che non saranno a deficit perché, almeno per il momento, a Palazzo Chigi e al Mef si continua a escludere il ricorso a uno scostamento di bilancio.

Tutti i partiti, però, restano in pressing: Giuseppe Conte chiede soluzioni «strutturali», la Lega lamenta in un flash mob alla Camera anche le difficoltà di piscine e impianti sportivi ed esulta per l'annuncio di Draghi, mentre Enrico Letta insiste che bisogna fare presto per non azzoppare la ripresa, ed elenca tra le proposte del Pd anche quella di aumentare la produzione di gas nazionale, che pure è una delle opzioni sul tavolo. Per le misure di medio periodo si guarderebbe anche alla revisione degli stoccaggi, mentre non si esclude, tra gli interventi immediati, di prevedere aiuti anche per il trimestre in corso per le imprese energivore.

Il nuovo decreto "Energia" dovrebbe arrivare la prossima settimana, mentre domani si dovrebbe chiudere in Consiglio dei ministri sulla riforma del Csm, e i ministri leghisti Garavaglia e Giorgetti stanno lavorando per portare al più presto il testo sulle concessioni balneari, su cui con il ministro Mariastella Gelmini hanno incontrato gli enti locali. Ma la questione più urgente restano le bollette.

Che si tratti di una «mina« sulla strada della ripresa, come ribadisce il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, il governo è ben consapevole, tanto che si appresta a varare il quarto intervento in pochi mesi. Ma non cala la fiducia che l'economia possa superare la congiuntura e mantenere una crescita «sostenuta, equa e sostenibile» che è «il miglior custode della stabilità», ha detto Draghi visitando, oltre al Porto di Genova, anche il cantiere del Terzo Valico. Per la prima uscita dell'anno - a cui dovrebbero seguirne altre - il premier sceglie una città che è diventata «modello», che grazie al «coraggio dei genovesi» ha mostrato al Paese intero «come ripartire dopo una tragedia». Con un pensiero alle vittime del crollo del Ponte Morandi, e l'altro alla «collaborazione, rapidità e concretezza» di tutti i soggetti coinvolti nella ricostruzione, Draghi ha sottolineato che quelli che ci aspettano sono «anni cruciali», in cui andranno centrati «tutti gli obiettivi del "Pnrr"» per «una questione di serietà» verso i cittadini e i partner europei, ma anche di «affidabilità». E per i quali servirà «lo stesso spirito di rinascita che oggi vediamo a Genova».

Grillo sbarca a Roma per rimettere ordine nel caos dei Cinquestelle

Dopo la sospensione dello statuto, il cofondatore del Movimento probabilmente attiverà l'iter per eleggere un comitato di garanzia

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Ricostituire il comitato di garanzia del M5S. Potrebbe essere questo il primo passo della strategia con cui Beppe Grillo intende risolvere senza troppi indugi lo stallo del Movimento, dopo che il Tribunale di Napoli ne ha congelato statuto e vertici. Il garante è atteso in queste ore a Roma, dove dovrebbe confrontarsi con Giuseppe Conte, il presidente sospeso, Luigi Di Maio, l'altra anima del Movimento, e vari big pentastellati. Il suo obiettivo, come si spiega in ambienti vicini al comico genovese, è tentare di trovare una strada condivisa per superare questa complessa situazione e mettere al riparo chi in futuro dovrà prendere le decisioni.

Un anno fa, di questi tempi, Grillo si presentava nel suo quartier generale romano, l'hotel Forum, con in testa un casco anti-Covid simile a quello di un astronauta. Allora il vertice del M5S doveva decidere i futuri assetti del movimento, che oggi si trova catapultato sette mesi indietro. Nei piani di Conte questo doveva essere il periodo per approfondire lo scenario del campo progressista e valutare le liste per le Amministrative. Invece è concreto il rischio che il nuovo corso si sia già arenato, con lo spettro di scissioni e uno stato di agitazione diffuso mai così forte. Da ultima, arriva la picconata contenuta nelle motivazioni con cui il Collegio di garanzia di Palazzo Madama ha annullato il 22 dicembre l'espulsione dal gruppo M5S di 6 senatori, rei di non aver votato la fiducia al governo Draghi: le regole del M5S, si legge nel provvedimento, «sembrano di dubbia compatibilità con i regolamenti parlamentari e con la Costituzione ed in grado di minare la democrazia in seno al movimento ed al gruppo di riferimento». Valutazioni in linea con quelle del Tribunale di Napoli e, prima ancora, della Commissione trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici che a dicembre ha bocciato lo statuto del Movimento.

Il ritorno del garante è stato anticipato da un messaggio social in cui innanzitutto frenava l'idea di Conte di procedere rapidamente a un nuovo voto sullo statuto. In quel post Grillo evidenziava anche la necessità di «non prendere decisioni avventate» e di un confronto, invitando tutti al silenzio.

Conte lo ha rotto dopo ventiquattro ore, per confermare che un confronto ci sarà: «Stiamo studiando anche con i legali le varie soluzioni. La vita e l'azione di una forza politica - ha aggiunto l'ex premier - non può interrompersi ovviamente per un procedimento giudiziario cautelare e provvisorio e, quindi, stiamo cercando soluzioni per procedere ancora più forti».

L'arrivo di Grillo è atteso dai pentastellati fra ansia, curiosità e non senza qualche preoccupazione. Il nodo politico, in questo caso, è non meno rilevante di quello legale. In questo momento la strada è segnata dallo statuto approvato un anno fa che, per dirla con il fondatore, «ha acquisito reviviscenza» dopo la sospensione da parte del Tribunale di Napoli di quello modificato lo scorso agosto. Di conseguenza, la strategia che sta valutando Grillo punterebbe sulla ricostituzione del comitato di garanzia, anche nel giro di giorni: si tratta di un organismo composto da 3 membri eletti mediante consultazione in Rete, fra una rosa di almeno 6 nomi proposti dal garante. In assenza del capo politico, questo organismo è considerato essenziale per portare al voto le modifiche dello statuto o per procedere all'elezione del comitato direttivo. E qua, poi, andrebbe affrontato un altro nodo: su quale piattaforma votare? Rousseau, oppure su SkyVote, lo strumento utilizzato per il nuovo corso, dopo la separazione dall'associazione di Davide

L'INCHIESTA SULLA FONDAZIONE OPEN

I pm chiedono processo per Renzi lui reagisce denunciandoli

MATTEO LEONI

FIRENZE. I pm di Firenze che indagano sulla fondazione Open hanno chiesto il processo per Matteo Renzi e per altre dieci persone, tra cui i parlamentari Maria Elena Boschi e Luca Lotti e l'imprenditore Marco Carrai. Non si è fatta attendere la risposta del leader di Italia Viva che, ricevuta la notifica della richiesta di rinvio a giudizio, ha risposto a stretto giro firmando una formale denuncia a carico del procuratore capo di Firenze, Giuseppe Creazzo, e dei due magistrati titolari delle inchiesta, l'aggiunto Luca Turco e il sostituto Antonino Nastasi: secondo il senatore, avrebbero violato l'articolo 68 della Costituzione sulle prerogative dei parlamentari e commesso abuso d'ufficio.

I magistrati che hanno passato al setaccio i flussi di denaro finiti nella fondazione, nata per sostenere le iniziative politiche di Matteo Renzi, contestano, a vario titolo, i reati di finanziamento illecito ai partiti, traffico di influenze, corruzione, autoriciclaggio ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. La tesi dell'accusa è che Open avrebbe agito come una vera e propria articolazione di partito e, in particolare, della corrente del Pd legata a Matteo Renzi. Nelle casse dell'ente dal 2014 al 2018 sarebbero "scivolati" 3,5 milioni di euro in violazione delle norme sul finanziamento ai partiti. Il leader di Iv, considerato dai pm direttore di fatto di Open, è accusato di finanziamento illecito ai partiti in concorso con l'ex presidente, l'avvocato Alberto Bianchi, con i componenti del Cda, Marco Carrai, Luca Lotti e Maria Elena Boschi e con l'imprenditore Patrizio Donnini.

Contestazioni senza fondamento per il leader di Italia Viva: «Io non ho commesso reati - afferma - , spero che i magistrati fiorentini possano in coscienza dire lo stesso». «Matteo Renzi - fa sapere l'ufficio stampa del senatore - ha provveduto a firmare una formale denuncia penale nei confronti dei magistrati Creazzo, Turco, Nastasi. L'atto firmato dal senatore sarà trasmesso alla procura di Genova, competente sui colleghi fiorentini». Sempre l'ufficio stampa di Renzi in un comunicato solleva dubbi. La richiesta di rinvio a giudizio, si legge nel documento, «è stata firmata dal procuratore Creazzo, sanzionato per molestie sessuali dal Csm dal procuratore aggiunto Turco, che volle l'arresto dei genitori di Renzi poi annullato dal tribunale della libertà e dal procuratore Nastasi, accusato da un ufficiale dell'arma dei carabinieri di aver inquinato la scena criminis nell'ambito della morte del dirigente Mps David Rossi».

STAMPA ONLINE

https://www.ecodegliblei.it/la-riflessione-comiso-una-cittaa-che-fa-pensare-di-antonio-paludi.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-luana-toscano-il-12-febbraio-al-eatro-naselli.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-iniziati-i-lavori-per-16-alloggi-con-affetto-minimo.htm

https://corrierediragusa.it/attualita/2022/02/09/in-costruzione-a-comiso-16-alloggi-con-affitto-minimo-bloccato

https://www.ragusaoggi.it/a-comiso-iniziati-i-lavori-per-dare-in-concessione-16-alloggi-ad-affitto-minimo-bloccato/

https://www.ragusaoggi.it/lesperimento-e-linutile-ma-purtroppo-attuale-mondo-violento-in-scena-sabato-12-febbraio-al-teatro-naselli-di-comiso-regia-di-rosario-minardi/

https://www.ragusanews.com/appuntamenti-teatro-l-esperimento-in-scena-a-comiso-148303/